

Ecdc: zanzare *Aedes aegypti* alle porte dell'Ue

✘ Il Centro Europeo per il Controllo delle Malattie (Ecdc) [lancia l'allarme](#) e invita i Paesi europei a rafforzare la sorveglianza sulle zanzare, perchè la temibile '*Aedes aegypti*', portatrice di diverse malattie tropicali da Zika alla febbre gialla, è ormai alle porte del continente.

Dal 2007, scrivono gli esperti, la specie vive stabilmente a Madeira, intorno al Mar Nero, e sulla costa turca.

Nel 2017 è tornata in Egitto, e la Spagna ha riportato alcuni ritrovamenti nelle Canarie.

“Se non saranno prese misure – avvertono gli esperti – la zanzara si diffonderà con molta probabilità nelle aree estreme dell'Europa, che potrebbero diventare un serbatoio per l'introduzione dei vettori nel continente. Questo aumenterebbe il rischio di focolai locali di virus”.

✘

La *aegypti*, ricorda l'Ecdc, è stata endemica nell'Europa meridionale fino a metà del '900, le condizioni climatiche europee permettono una proliferazione in caso di reintroduzione.

Fonte: Ansa

[Scheda informativa Ecdc su *Aedes aegypti*](#) (in inglese)

[Schede informative e infografiche Ecdc sulle diverse specie di artropodi vettori](#) (in inglese)

[Mappe ECDC sulla presenza e distribuzione in Europa degli artropodi vettori](#)

Efsa conferma, bassa incidenza delle TSE in Unione europea

✘ L'EFSA ha pubblicato il suo secondo rapporto sintetico a dimensione UE sul monitoraggio delle encefalopatie spongiformi trasmissibili (TSE).

Le TSE sono una famiglia di malattie che colpisce il cervello e il sistema nervoso dell'uomo e degli animali. Ne fanno parte l'encefalopatia spongiforme bovina (BSE), la scrapie e la malattia da deperimento cronico (CWD o Chronic wasting disease). Fatta eccezione per la BSE classica, non vi è alcuna prova scientifica che le TSE possano essere trasmesse all'uomo.

Il rapporto presenta risultati sulla base dei dati raccolti da tutti gli Stati membri dell'UE nonché da Islanda, Norvegia e Svizzera per l'anno 2016.

Le principali risultanze sono:

- Su 1 352 585 animali testati sono stati segnalati nell'UE 5 casi di BSE nei bovini, nessuno dei quali è entrato nella catena alimentare. Solo uno di questi è stato classificato come BSE classica e ha riguardato un animale nato dopo l'entrata in vigore nel 2001 del divieto UE sull'uso di proteine animali nell'alimentazione degli animali d'allevamento.
- 685 casi di scrapie in pecore (su 286 351 testate) e 634 in

capre (su 110 832 testate) sono state riferiti nell'UE.

- Nessun caso di CWD in alcuno dei 2 712 cervidi testati (ad es. renne e alci) nell'UE. Tuttavia in Norvegia sono stati segnalati cinque casi di CWD: 3 tra le renne selvatiche e 2 tra gli alci.

E' la prima volta dallo scoppio dell'epidemia di BSE e dalla prima segnalazione di casi di BSE che il Regno Unito non ne segnala alcuno.

- [EUSR on Transmissible Spongiform Encephalopathies in 2016](#)

Fonte: EFSA

[Qui il rapporto precedente](#)

Perrone: la causa delle malattie da vettore sono i cambiamenti climatici

✘ La vera causa del diffondersi di insetti una volta esotici e di malattie da vettori, come il virus Zika, trasmesso dalla zanzara, sono i cambiamenti climatici. Lo spiega ad Askanews Vitantonio Perrone, Veterinario pubblico Sivemp/Simevep che sottolinea come fino a qualche anno fa una zanzara giunta in Europa "in aereo" o in nave avrebbe avuto vita breve trovandosi catapultata in un ambiente inospitale e inadatto, al contrario oggi "il clima mite fa sì che anche in inverno abbiamo generazioni di insetti tipicamente estivi. Sono le condizioni create dal cambio climatico a consentirlo". In Italia , aggiunge, "si sono già verificati focolai di epidemia, non da virus Zika, per fortuna controllati da un

sistema sanitario che funziona". Insomma, "questi contagi, una volta considerati esotici, sono il nostro presente e il nostro futuro".

Fare prevenzione si può, spiega, "a patto di cominciare a pensare davvero a come evitare che questi insetti arrivino in modo facile dalle zone endemiche. Possono entrare nelle carlinghe degli aerei, ad esempio, e una volta a destinazione trovare un'ambiente adatto all'insediamento. Altro veicolo é quello dei commerci di piante: si potrebbe ipotizzare il blocco di certi prodotti che non sono indispensabili".

Ma soprattutto, chiarisce l'esperto, "fare prevenzione significa sinergia tra veterinari e medici, conoscere il problema e gestire le popolazioni di insetti. Gestire perchè non si possono sterminare poichè é stato dimostrato che anche questo é controproducente: bisogna studiare le esigenze ed intervenire di conseguenza". E oggi anche la tecnologia viene in aiuto: "Anche con i droni – spiega Perrone – possiamo tenere sotto controllo le popolazioni di insetti, con infrarossi possiamo perlustrare i terreni e individuare focolai larvali per effettuare interventi mirati di disinfestazione".

Fonte: Askanews

L'EFSA rivede il quantitativo massimo di rame ammesso nei mangimi

- ✘ L'EFSA ha proposto modifiche ai livelli massimi di rame ammessi nei mangimi destinati ad alcuni gruppi di animali,

raccomandando una riduzione del tenore massimo di rame nei mangimi per suinetti, bovini e vacche da latte, e un aumento nei mangimi per capre. I livelli proposti ridurrebbero la quantità di rame rilasciata nell'ambiente, il che potrebbe avere un ruolo favorevole nel ridurre la resistenza agli antimicrobici.

Il gruppo di esperti scientifici sugli additivi, i prodotti o le sostanze usati nei mangimi (FEEDAP) raccomanda che il contenuto di rame nei mangimi completi per suinetti non superi i 25 mg per kg (una diminuzione rispetto ai precedenti 170 mg/kg). Il tenore massimo di rame in un mangime completo per vacche da latte e bovini dovrebbe essere ridotto da 35 mg/kg di mangime a 30 mg/kg, affermano gli esperti del gruppo.

Per quanto riguarda la maggior parte dei restanti gruppi di animali, i livelli massimi attualmente autorizzati restano invariati, tranne per le capre, per le quali il gruppo scientifico raccomanda un incremento.

I livelli raccomandati sono considerate sufficienti a soddisfare le esigenze nutrizionali in termini di rame di tali gruppi di animali.

Questo lavoro scientifico del gruppo FEEDAP si basa su un'approfondita e sistematica revisione della letteratura e dei dati raccolti dagli Stati membri e dalle parti interessate.

Il gruppo di esperti ritiene che una riduzione di rame nei mangimi per suinetti ridurrebbe del 20% il rilascio di rame nell'ambiente tramite deiezioni.

Nel parere scientifico gli esperti suggeriscono inoltre che la riduzione del rame nei mangimi potrebbe contribuire a ridurre la resistenza agli antimicrobici nei suini e nell'ambiente. Ciò perché alcuni studi indicano, tra le varie ipotesi, che la resistenza agli antimicrobici potrebbe essere connessa alla vicinanza genetica tra alcuni geni di resistenza agli

antibiotici e alcuni geni di resistenza al rame.

- [Revision of the currently authorised maximum copper content in complete feed](#)

Fonte: EFSA

Coming soon

Non ci sono ancora notizie in questa sezione